

Maria Luisa FELE, *Le fonti dei Romana di Iordanes. I. Dalle origini del mondo ad Augusto* (Rom. 1-257), Sismel - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2020, pp. XXXVI-314.

Il volume apre la collana «Nuova Biblioteca di Cultura Romanobarbarica», che prosegue idealmente la «Biblioteca di Cultura Romanobarbarica» fondata da B. Luiselli nel 1998 ed è destinata ad accogliere sia edizioni di testi sia studi dedicati alla cultura di un periodo nel quale – cito dalla seconda di copertina – sono da rintracciare le origini dell'Europa «come complesso di nazioni distinte eppure accomunate dall'eredità spirituale greco-romana (classica e cristiana)». Maria Luisa Fele, studiosa della storiografia latina d'età imperiale (in particolare di Floro, delle *Periochae* di Livio, di Rufio Festo e dei *Carmina Latina Epigraphica*), pone la sua lunga esperienza di ricerca a servizio dell'opera forse meno conosciuta di Iordanes, i *Romana*. Il perché lo spiega nella *Prefazione*, ricordando che quest'opera rappresenta un importante punto di riferimento nella tradizione del testo di Floro e un testo cruciale per l'evoluzione del genere storiografico in età tardoantica e altomedioevale.

Nell'*Introduzione* viene da subito chiarito che la cifra dei *Romana*, un sommario con al centro la storia di Roma che prende le mosse dalla creazione del mondo, è da inquadrare in una storia universale consistente in un continuo avvicendamento di regni, secondo la teoria della *translatio imperii*, o, come la definisce lo stesso Iordanes, della *regnum successio* (Rom. 84): l'autore segue un personale schema narrativo (XIX-XXX; 261-263), in cui trovano risalto i popoli dominanti e l'avvento di Cristo sotto l'impero augusteo. Anche dal punto di vista della stesura i *Romana* rappresentano un'opera originale, nonostante che essi costituiscano per buona parte una trascrizione di opere precedenti: il materiale di partenza risulta sottoposto a un assiduo lavoro di riorganizzazione, integrazione e correzione (XIII). Prova ne è, spiega la Fele, l'epistola dedicatoria che si estende per i primi cinque capitoli, in cui Iordanes risponde alla richiesta del dedicatario Vigilio di essere informato sulla storia del mondo e su quella di Roma; in essa, Iordanes mostra una concezione della storiografia aperta alla storia universale (di cui quella gotica è intesa come parte integrante), e la finalizza all'invito, rivolto a Vigilio e a tutti gli altri lettori, «ad allontanarsi dai mali del mondo e a rivolgersi a Dio, vera *libertas*» (XVIII). Sulla base di questo schema ge-

nerale, la studiosa propone una suddivisione dei *Romana* in quattro sezioni (XIX; XXVIII-XXX), contro le due (ma non mancano proposte alternative, si veda la n. 44 di p. XIX) generalmente individuate dagli studiosi: si tratta di *Rom.* 6-11, dalla creazione alla nascita di Abramo sotto il re assiro Nino; *Rom.* 12-86, dal regno degli Assiri fino alla sconfitta di Cleopatra per mano di Augusto; *Rom.* 87-257, la storia di Roma fino ad Augusto; *Rom.* 258-387, la storia di Roma da Tiberio a Giustiano. Tale scansione deriva dall'osservazione che l'inizio e la parte finale di ciascuna «sono caratterizzati da interventi generali di Iordanes» (XXI), passi programmatici in cui la Fele coglie i rinvii alle sezioni successive, sottolineati dal ricorso a formulazioni dettagliate e personali; questi passi sono importanti anche perché è in essi che Iordanes dà informazioni sulle fonti utilizzate.

Nel corso della trattazione, che si snoda attraverso i tre densi capitoli dedicati alle prime sezioni dei *Romana*, la studiosa opera un sistematico esame dei rapporti tra l'opera (nel presente volume i primi 257 capitoli) e le sue fonti, integrando e precisando il quadro quasi completo fornito da Mommsen. Ogni capitolo -o gruppo di capitoli- dei *Romana* è riportato, con a fianco il testo completo della fonte (o delle fonti), o delle sole varianti in caso di ripresa letterale, queste ultime facilmente confrontabili con le corrispondenti parole di Iordanes evidenziate in grassetto; i testi sono preceduti da una breve presentazione e seguiti da un minuzioso commento storico-linguistico, che esplicita le strategie adottate da Iordanes per stabilire connessioni tra gli eventi, evitare incongruenze (ma sono debitamente segnalati anche duplicazioni di eventi, veri e propri errori, fraintendimenti a lui ascrivibili), segnalare il passaggio da una fonte a un'altra. Nel copioso apparato di note (che raggiungono il numero di 1111 nel terzo capitolo, dedicato a *Rom.* 87-257) sono riportati -e non di rado discussi- i contributi di altri studiosi, esaminate questioni testuali accennate nel testo principale, elencate le varianti grafiche (per tutte, la n. 37 di p. 271 sulle differenze col testo di Floro, che invitano a una riflessione sui mutati usi linguistici tra II e VI secolo). Di alcune parti del testo viene anche fornita una traduzione (ad esempio *Rom.* 6-7 a p. 3 n. 1). Alle particolarità linguistiche del testo dei *Romana* la studiosa riserva grande attenzione: la «commistione di tratti classici e volgari o colloquiali» (VII) trova conferma grazie alla minuziosa analisi del lessico, all'attenzione agli usi sintattici e alle particolarità grafiche,

con occhio vigile alla distinzione tra sviste dei copisti, alle incertezze della tradizione manoscritta e ai (non pochi) casi di distrazione da parte di Iordanes. Il *Riepilogo* (261-289) sintetizza il lavoro condotto sul testo a confronto con le principali fonti dell'opera (Gerolamo, Floro, Festo), riconsiderando anche i passi non riferibili ad alcuna fonte nota (ad esempio, per *Rom.* 7-11 un'ampia discussione conduce a ipotizzare il ricorso da parte di Iordanes ad una cronaca sulla storia giudaica).

Grazie a uno studio esaustivo e rigoroso, la studiosa è riuscita nel suo intento di delimitare in maniera dettagliata il «progetto letterario» (VII; 289) elaborato da Iordanes per i *Romana*, proponendone un chiaro schema generale, esaminandone l'uso delle fonti e in molti casi illustrandone le scelte linguistiche. Un lavoro importante, questo della Fele, che consegna agli studiosi di Iordanes una notevole mole di informazioni, in buona parte interpretate e sistematizzate, e da cui non sarà possibile prescindere per ulteriori studi.

Università della Calabria  
Dip. di Studi Umanistici  
Via P. Bucci  
87036 Arcavacata di Rende (CS)

CARMELA LAUDANI  
carmela.laudani@unical.it